

VENERDI' 25 NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Violenze, omicidi, abusi fisici e psicologici sono ormai all'ordine del giorno e, tra le vittime, emergono sempre più spesso donne fragili e sole. È per questo che ogni 25 novembre si celebra la Giornata Internazionale: per lottare contro ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne. La ricorrenza, istituita nel 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha il fine di sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema sempre più scottante ed attuale. Ogni anno in tutto il mondo governi, associazioni e organizzazioni pianificano manifestazioni per ricordare chi ha subito e subisce violenze. La scelta della data non è casuale: nel medesimo giorno del 1960, si consumava un terribile omicidio contro le tre sorelle Mirabal, attiviste simbolo della rivoluzione femminile contro l'allora dittatore della Repubblica Dominicana. Le ragazze furono vittime di atroci torture da parte dei militari del regime e infine uccise; per onorarle e ricordarle la data della loro morte e la loro tragedia è diventata il simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. Orange Day, è anche così che questa giornata è conosciuta, perché in tutto il mondo viene identificata con il colore arancione, scelto da UN WOMEN, ente per l'uguaglianza di genere, che assieme al tulipano sono simboli di un futuro senza violenza sulle donne. In Italia però, dove la Giornata si celebra solo dal 2005, spesso all'arancione è preferito il rosso e il simbolo della lotta contro la violenza sulle donne sono le scarpe rosse, lasciate abbandonate su tante piazze del nostro Paese per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Donne e ragazze continuano a subire discriminazioni e violenze in ogni parte del mondo. La violenza contro le donne, fisica, psicologica, economica, costituisce una violazione dei diritti umani a livello globale. Per questo motivo un filo rosso unisce due ricorrenze altrettanto significative: da una parte il 25 novembre dall'altra il 10 dicembre, l'Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

In molti Paesi, in Oriente, la parità di genere tra uomo e donna è lontana dall'essere raggiunta. La donna infatti, viene considerata inferiore ed è completamente sottomessa alla figura maschile, deve ancora combattere a lungo per uscire dal ruolo che le viene imposto dai sistemi tradizionali in cui vive. In Arabia Saudita, ad esempio, vige la sharia e molte sono le loro limitazioni dal punto di vista giudiziario, economico, sociale. Nell'Africa subsahariana e in Asia meridionale (specialmente in Bangladesh e India) si registra il fenomeno delle spose bambine, piccole bambine o preadolescenti costrette a sposare un adulto; le minorenni sono soggette a stupri, abusi, violenza domestica e generano figli in tenerissima età. Sempre in alcune zone dell'Oriente, come Afghanistan e Pakistan le donne sono obbligate dai propri padri o mariti a coprire il proprio corpo o il capo, indossando il burqa o l'hijab. Un caso di femminicidio, nel mese di settembre, ha attirato l'attenzione del mondo in Iran: l'uccisione di una giovane iraniana di 22 anni, Masha Amini. La polizia morale l'avrebbe prelevata, mentre era in strada a Teheran, con l'accusa di indossare il velo in modo scorretto: lasciava intravedere una ciocca di capelli; è stato poi comunicato al fratello, testimone dell'arresto, che la donna sarebbe stata portata via per una "rieducazione" e che sarebbe stata rilasciata la sera stessa. Circa tre giorni dopo la giovane è morta per le ferite riportate dopo un probabile pestaggio. Molti stanno esprimendo la loro indignazione sull'accaduto e sull'esistenza stessa della polizia morale. Numerose sono le proteste in Iran e in tutto il mondo, diverse donne tagliano i capelli o una ciocca come gesto di solidarietà, e non mancano artisti che esprimono la loro vicinanza con murales e disegni. I manifestanti in Iran continuano a scendere in piazza, bruciano il velo e chiedono la caduta del regime. Le

proteste sono state represses con violenza da parte dei servizi di sicurezza iraniani e hanno portato a un migliaio di arresti, centinaia di feriti e morti.

La violenza sulle donne non è un concetto poi così distante da noi. Anche nei paesi occidentali, culla dei movimenti femministi, le donne sono private dei propri diritti primari. Molte sono state le rivolte, ma la violenza di genere è ancora uno dei fenomeni sociali più nascosti. Sima Bahous, dirigente dell'agenzia delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere, afferma che si tratti di una "crisi globale". In tutti i nostri quartieri, nelle nostre città, ci sono donne che vivono in pericolo. Oltre il 35% delle donne nel mondo subisce violenza, nel 30% dei casi si tratta di violenza domestica. In Italia, tra il 2020 e il 2021 è stata uccisa una donna ogni due giorni dal proprio partner. Dall'inizio del 2022 i femminicidi sul territorio italiano sono stati 52. Non esiste un profilo della donna-tipo che subisce violenza e non esiste un solo modo di fare del male. Violenze domestiche, in ambito familiare, minacce, maltrattamenti fisici e psicologici, stalking, abusi sessuali, uxoricidi passionali e premeditati, sono ancora fin troppo comuni.

Purtroppo anche nel nostro territorio, a pochi chilometri di distanza da noi, le donne sono molto spesso soggette alla violenza degli uomini. Negli ultimi dieci anni, in Calabria, sono avvenuti quasi 100 femminicidi, spesso dovuti alla gelosia, al rancore e all'ossessione di fidanzati, mariti ed ex compagni, che molto spesso dopo aver commesso i delitti, si suicidano o si consegnano spontaneamente alle autorità. Durante la notte dello scorso 2 Ottobre a Scalea, un comune cosentino, è stata uccisa Ilaria Sollazzo, una giovane insegnante di 31 anni, per mano del suo ex compagno e padre di sua figlia di appena due anni. Simile sorte quella di Domenica Caligiuri, una donna di 71 anni, trovata morta lo scorso 2 luglio nella sua abitazione in provincia di Cosenza, uccisa per gelosia con diverse coltellate dal marito 73enne. Il 23 novembre 2020 è stato ritrovato, nascosto in un incavo tra le rocce della scogliera di Pietragrande, il corpo senza vita di Loredana Scalone, donna di 52 anni. L'omicida, è Sergio Giano, uomo sposato con il quale la donna aveva una relazione. Si registra dunque un'esplosione di violenza contro donne indifese e innocenti.

Un importante passo avanti nella lotta contro la violenza sulle donne è stata la legge n. 69/2019, nota come "Codice Rosso". Si tratta di una legge volta a rafforzare la tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere, che ha inasprito le pene per i delitti di violenza sessuale, ha introdotto nuove specifiche fattispecie di reato e velocizzato le procedure a tutela della vittima. Nessuna legge però potrà mai essere veramente efficace contro la violenza di genere, quanto la prevenzione. Prevenzione finalizzata all'educazione delle nuove generazioni che parta dal rispetto delle differenze, passi da una comunicazione dei mass media più rispettosa della figura femminile, per arrivare al raggiungimento dell'uguaglianza come valore universale.

Perché domani è troppo tardi. Perché bisogna agire oggi.

Alessia Fratto, III A